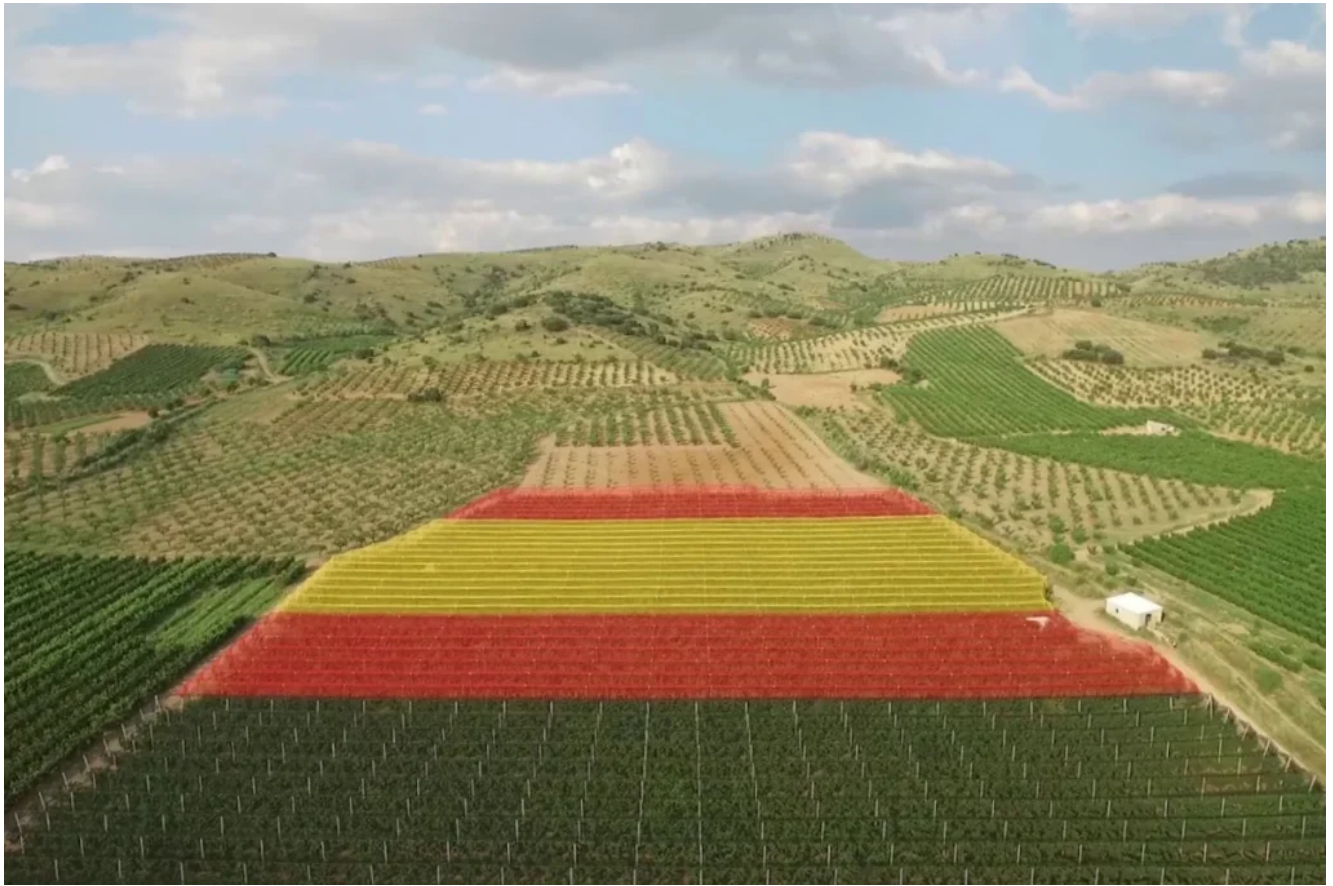


Spagna, crisi generazionale: servono 22.600 nuovi lavoratori nel settore vino

scritto da Emanuele Fiorio | 23 Gennaio 2026



L'industria vinicola spagnola, un gigante da 22,4 miliardi di euro, affronta un bivio decisivo. Tra l'invecchiamento dei viticoltori e lo spopolamento delle campagne, il settore cerca nuova linfa nei giovani e nell'innovazione tecnologica. Dalle lezioni storiche ai moderni vini dealcolizzati, ecco come la Spagna punta a salvare il proprio patrimonio, economico e culturale, legato al vino.

La Spagna è oggi un gigante dai piedi d'argilla. Con un'industria vinicola che vale **22,4 miliardi di euro** e un export che sfiora i **3,5 miliardi ogni anno**, il Paese si conferma leader mondiale della produzione. Eppure, dietro i numeri da capogiro, si nasconde una crisi profonda che non

riguarda i mercati, ma le persone. Il cuore pulsante delle vigne spagnole sta invecchiando rapidamente, e il rischio è che, insieme ai viticoltori, scompaia un intero sistema economico e culturale.

“España vaciada” ed emergenza demografica

Il dato più allarmante emerge dai rapporti demografici: quasi il **74% della forza lavoro nel settore ha superato i 51 anni**. Al contrario, la presenza di **giovani** sotto i 40 anni è drammaticamente ridotta, attestandosi appena al **9,3%**. Si stima che l'industria abbia bisogno urgente di almeno **22.600 nuovi lavoratori** per garantire il ricambio generazionale.

Il problema non è solo anagrafico, ma geografico. La cosiddetta **“España vaciada”** (la Spagna vuota) è una realtà tangibile: le aree rurali coprono l'84% del territorio nazionale, ma ospitano solo il **15,9% della popolazione**. I giovani abbandonano le campagne in cerca di istruzione e opportunità nelle città, lasciando i vigneti orfani di cure. Come avverte Fernando Ezquerro, presidente della Organización Interprofesional del Vino de España (OIVE): “Se non c'è uva, non c'è vino, e il settore finirà per appassire”.

Diversificare le entrate

Per invertire la rotta, l'industria deve cambiare pelle. Non si tratta più solo di fatica e terra sotto le unghie, ma di **visione imprenditoriale e digitalizzazione**. La modernizzazione passa anche attraverso il passaggio dalle vecchie vasche di cemento ai moderni serbatoi in acciaio inossidabile, ma anche per la capacità di **diversificare le entrate**. Le cantine di successo oggi non vendono solo bottiglie: investono in **enoturismo, branding e sostenibilità**, trasformandosi in destinazioni turistiche con team di PR e shop all'avanguardia.

La lezione della storia

La crisi attuale, sebbene aggravata dall'emergenza climatica e dal calo dei consumi globali, non è la prima che il settore si trova ad affrontare. La storia del vino è una narrazione di **continua rinascita**. Un esempio affascinante risale agli anni '20, durante il Proibizionismo americano. Per non fallire, i produttori californiani inventarono i **"mattoni di vino"** (wine bricks): blocchi di mosto d'uva concentrato venduti legalmente come cibo, con istruzioni che – ironicamente – avvertivano i consumatori di "non scioglierli in acqua e non conservarli in luoghi caldi" per evitare che diventassero vino.

Oggi la sfida è diversa, ma richiede la stessa creatività. La risposta moderna alle nuove esigenze di salute e ai cambiamenti culturali si chiama **vino dealcolato o a bassa gradazione**. Sebbene il dibattito tra i puristi sia giustamente acceso, queste innovazioni rappresentano un tentativo necessario di preservare la viticoltura adattandola ai nuovi stili di vita, proprio come i mattoni di uva fecero un secolo fa.

Pilastro per le comunità

Perché la battaglia per il vino spagnolo è così importante? Perché il settore rappresenta il **2% dei posti di lavoro** nel Paese e l'**1,6% del PIL**. Oltre all'economia, c'è un valore ecologico: i vigneti sono fondamentali per la conservazione del paesaggio rurale.

Il futuro dipenderà dalla capacità di raccontare la "storia dietro ogni bottiglia". Se i giovani riusciranno a percepire il potenziale imprenditoriale e tecnologico di questo antico mestiere, la Spagna potrà sperare di salvare non solo la sua produzione, ma l'identità stessa delle sue comunità rurali. Perché il vino è un motore economico che ha costruito paesaggi e paesi per secoli; è un'eredità troppo preziosa per essere abbandonata.

Punti Chiave:

1. Il settore vinicolo spagnolo vale **22,4 miliardi di euro**, ma il **74% della forza lavoro** ha superato i 51 anni, rendendo critico il ricambio generazionale.
2. Il fenomeno della **“España vaciada”** priva le campagne di giovani, rendendo necessario l’inserimento di **22.600 nuovi lavoratori** per mantenere i livelli produttivi.
3. La sopravvivenza delle cantine dipende dalla **digitalizzazione** e dalla capacità di attrarre professionisti con competenze in **management e sostenibilità**.
4. La **diversificazione delle entrate**, attraverso l’enoturismo e il branding innovativo, è diventata una strategia essenziale per la stabilità finanziaria.
5. L’innovazione del prodotto, come i **vini dealcolizzati**, rappresenta una risposta necessaria per adattarsi ai nuovi trend di consumo e alla crisi climatica.